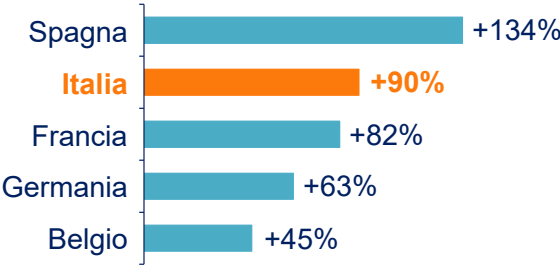


4. La performance sui mercati internazionali

Export chimico italiano e dei principali Paesi europei

(var. % in valore 2010-2024)



Fonte: elaborazioni su Eurostat, Istat

Saldo commerciale

(milioni di euro, anno 2024)

	Totale	Intra UE	Extra UE
Chimica di base	-18.997	-10.420	-8.577
Fibre chimiche	-360	-94	-265
Chimica di base e fibre	-19.356	-10.514	-8.842
Pitture, vernici, adesivi e inchiostri	1.664	289	1.375
Agrofarmaci	-46	-246	200
Altre specialità	-722	-2.597	1.875
Detergenti	964	228	736
Cosmetici	5.065	984	4.081
Chimica fine e specialistica	6.925	-1.341	8.267
Totale chimica	-12.431	-11.856	-575
Farmaceutica	11.167	-2.522	13.689
Totale chimica e farmaceutica	-1.264	-14.378	13.114

Fonte: elaborazioni su Istat

Nell'ultimo decennio la chimica italiana ha evidenziato una buona performance dell'export, riuscendo a guadagnare posizioni rispetto ad altri principali produttori europei: dal 2010, l'Italia è seconda solo alla Spagna nella performance delle esportazioni, sopravanzando Germania e Francia.

Nonostante l'ascesa cinese, **l'industria chimica italiana ha difeso meglio di altri settori la sua quota di mercato mondiale**, pari al 2,6% nel 2024 e stabile rispetto al 2014 a fronte di una perdita di 0,2 punti percentuali da parte dell'industria manifatturiera nel suo complesso.

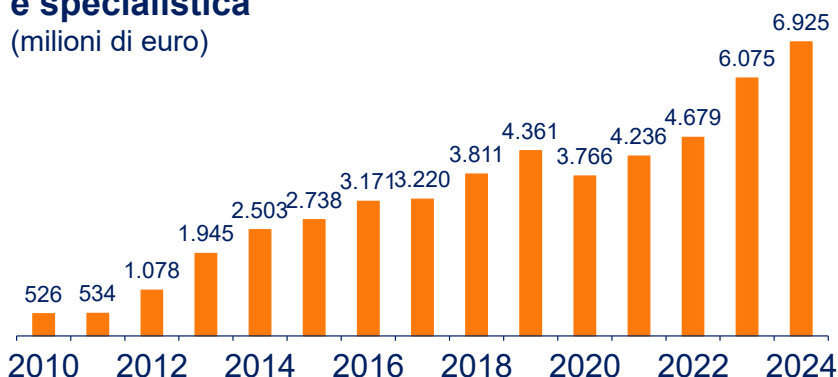
La chimica italiana presenta un deficit commerciale – concentrato nella chimica di base e nelle fibre – pesantemente aggravato a seguito della crisi energetica (12,4 miliardi di euro nel 2024 a fronte di 7,5 miliardi nel 2019). Anche il saldo con i Paesi extra-UE, tradizionalmente positivo, dal 2022 è negativo e pari a quasi 0,6 miliardi di euro nel 2024. La chimica fine e specialistica si mantiene in avanzo per 6,9 miliardi di euro.

Il divario nei prezzi dei beni energetici tra Europa e altre grandi aree geografiche globali, in particolare Cina e Stati Uniti, condiziona soprattutto le produzioni di base e più energivore della chimica. Inoltre, la natura asimmetrica dei prezzi dell'elettricità tra Paesi europei grava fortemente sulla competitività della chimica in Italia alimentando possibili divari anche tra produttori europei.



Saldo commerciale della chimica fine e specialistica

(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su Istat

Micro-settori in avanzo della chimica fine e specialistica

(milioni di euro, anno 2024)

Cosmetici	5.065
Pitture e vernici	1.158
Detergenti	791
Additivi per olii lubrificanti	570
Catalizzatori	377
Colle e adesivi	333
Plastificanti / stabilizzanti per gomma e plastica	270
Prodotti per trattamento tessile-cuoio-carta	130
Additivi per cementi	104
Solventi e diluenti	65
Preparazioni disincrostanti	79
Smalti e colori ceramici	56
Mastici e stucchi	32

Fonte: elaborazioni su Istat

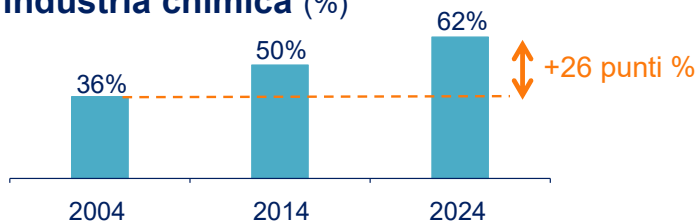
Da diversi anni si evidenziano **avanzi significativi e tendenzialmente crescenti nella chimica fine e specialistica**, raggiungendo un nuovo picco storico nel 2024 con quasi 7 miliardi di avanzo commerciale.

I surplus nella **cosmetica (5,1 miliardi)**, in **pitture, vernici, adesivi e smalti ceramici (1,5 miliardi)** testimoniano una forte specializzazione della chimica in Italia.

Da un'analisi più dettagliata emergono altri segmenti della chimica delle specialità che godono di surplus importanti. In particolare, si distinguono **gli additivi per olii lubrificanti e per cementi, i catalizzatori, i detergenti, i plastificanti e gli stabilizzanti per gomma e plastica, i prodotti per il trattamento, la finitura e la tintura del tessile e cuoio.**

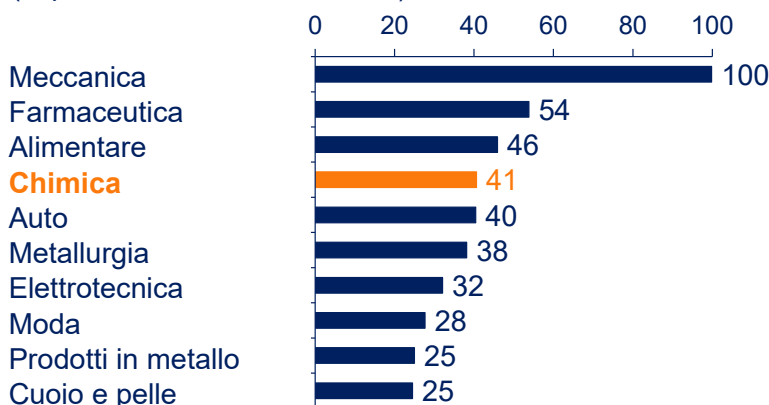
L'Italia riveste, inoltre, posizioni di leadership nel panorama mondiale nei **principi attivi farmaceutici**, con quote esportate che superano l'85% della produzione.

Quota di export sul fatturato nell'industria chimica (%)



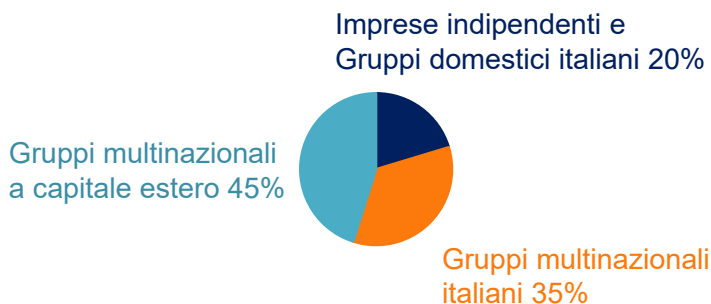
Fonte: elaborazioni su Istat

Esportazioni italiane nel 2024 per settore manifatturiero (Top 10 settori, miliardi di euro)



Fonte: Istat

Ripartizione dell'export chimico italiano per tipologia di impresa (% del valore delle esportazioni)



Fonte: Istat; anno 2022, ultimo anno disponibile

L'industria chimica mostra una propensione all'export elevata e crescente: la quota di export su fatturato è cresciuta di 26 punti percentuali negli ultimi 20 anni, raggiungendo il 62% nel 2024.

La chimica, insieme a farmaceutica e meccanica, è tra i settori industriali italiani con la più elevata incidenza di imprese esportatrici (48% a fronte di una media manifatturiera del 17%). Con oltre 40 miliardi di esportazioni nel 2024, **il settore chimico equivale al 7% di tutto il commercio in uscita della manifattura italiana** rappresentando una certezza di qualità dei beni italiani a livello internazionale.

Le imprese multinazionali contribuiscono in misura determinante all'export del settore chimico in Italia. In particolare, i Gruppi a controllo estero rivestono una quota del 45% e quelli a controllo italiano contribuiscono per un ulteriore 35%. La restante parte (20%) riguarda imprese indipendenti e Gruppi domestici italiani.

Principali mercati di destinazione dell'export

(quota % sul totale)

	2019	2024
1. Germania	13,3	13,2
2. Francia	10,2	9,3
3. Spagna	6,7	7,2
4. USA	5,9	7,1
5. Polonia	3,6	4,0
6. Paesi Bassi	3,3	3,6
7. Regno Unito	4,4	3,5
8. Svizzera	2,2	3,1
9. Belgio	3,3	3,1
10. Turchia	3,0	3,0
11. Cina	3,0	2,9
12. Romania	2,0	1,9
13. Austria	1,8	1,7
14. Repubblica Ceca	1,7	1,7
15. India	1,5	1,5

Fonte: elaborazioni su Istat

Principali mercati di fornitura dell'import

(quota % sul totale)

	2019	2024
1. Germania	20,7	17,6
2. Cina	4,7	15,8
3. Francia	12,2	11,1
4. Belgio	11,0	9,4
5. Paesi Bassi	8,8	9,1
6. Spagna	7,1	6,6
7. USA	3,0	3,1
8. Austria	2,1	2,2
9. India	1,8	2,1
10. Polonia	1,5	1,8
11. Corea del sud	2,1	1,8
12. Svizzera	3,8	1,4
13. Turchia	1,1	1,3
14. Irlanda	1,5	1,3
15. Repubblica Ceca	1,1	1,1

Fonte: elaborazioni su Istat

I mercati di destinazione più importanti dell'export chimico rimangono quelli avanzati dell'Europa occidentale (Germania, Francia, Spagna) e gli USA che, negli ultimi 5 anni, si sono distinti per un particolare dinamismo.

Tra i Paesi emergenti, presentano le quote più elevate Polonia, Turchia e Cina.

Anche l'**import** proviene prevalentemente da altri Paesi europei, Germania in primis. Tuttavia, **in seguito alla crisi energetica, la Cina si è affermata quale secondo Paese fornitore passando da una quota del 5% nel 2019 a quasi il 16% nel 2024**. Ciò dimostra come condizioni di competitività penalizzanti per la chimica, italiana ed europea, comportino non solo una grave perdita dal punto di vista economico-sociale, ma anche un arretramento in termini di tutela ambientale in quanto si traducono in maggiori importazioni da Paesi a basso costo, caratterizzati da standard inferiori e minori garanzie.

Come conseguenza del conflitto in Ucraina e delle sanzioni che hanno colpito anche prodotti chimici, la quota di esportazioni verso la Russia è quasi dimezzata (dal 2% nel 2021 all'1,2% nel 2024). L'incidenza del mercato russo, pur essendo nel complesso limitata, risultava più significativa per alcuni prodotti quali vernici e adesivi. In termini di import, la maggiore rilevanza si riscontrava nell'ambito dei fertilizzanti.

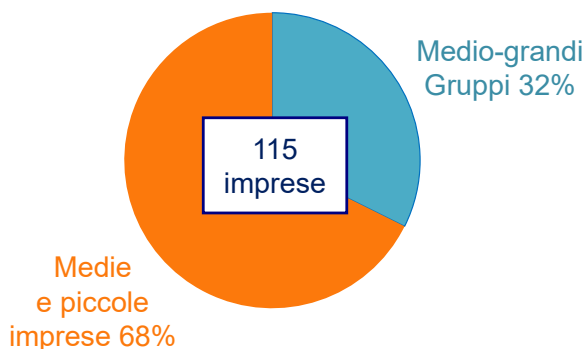


Internazionalizzazione produttiva delle imprese chimiche a capitale italiano

N° imprese / Gruppi investitori	115
N° imprese estere controllate	529
Addetti all'estero (migliaia)	37,4
Fatturato all'estero (miliardi di euro)	11,0

Fonte: Reprint, Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

Ripartizione delle imprese chimiche internazionalizzate per classe dimensionale (%)



Note: sono considerati medio-grandi Gruppi quelli con vendite mondiali superiori ai 100 milioni di euro

Fonte: elaborazioni su Reprint e Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

La chimica ha raggiunto un significativo grado di internazionalizzazione.

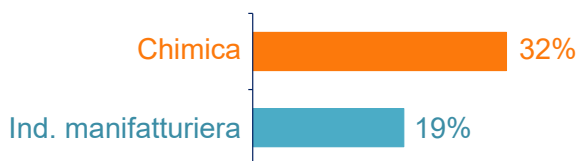
Sono più di 100 i Gruppi e le imprese italiane dotate di presenza produttiva all'estero per un totale di 529 filiali estere con 11 miliardi di euro di fatturato e oltre 37 mila dipendenti.

L'internazionalizzazione consente di presidiare i mercati più dinamici, proporsi come fornitori globali ed essere vicini ai clienti, sfruttare i vantaggi di costo e acquisire nuove competenze.

L'internazionalizzazione non coinvolge solo i maggiori Gruppi a capitale italiano, ma anche imprese medie e piccole che costituiscono il 68% degli investitori.



Quota di addetti nelle filiali estere delle imprese a controllo nazionale



Fonte: Istat; anno 2022, ultimo anno disponibile

Ripartizione per area geografica delle controllate estere della chimica italiana (% in termini di addetti)

Europa	57
Asia	17
Nord America	9
Centro e Sud America	14
Africa e Oceania	3

Fonte: Istat; anno 2022, ultimo anno disponibile

La quota di addetti impiegati nelle filiali estere delle imprese a capitale italiano raggiunge il 32% a fronte del 19% nel totale dell'industria manifatturiera, un risultato non trascurabile se si pensa alla complessità sul piano tecnologico, normativo e organizzativo di aprire e gestire un impianto chimico all'estero.

Tale complessità spiega la dimensione media delle imprese chimiche a controllo nazionale residenti all'estero, che risulta pari a circa 72 addetti, di molto superiore alla dimensione media delle imprese di settore in Italia pari a 27 addetti.

La principale area di destinazione degli investimenti diretti esteri sono i Paesi europei (57% in termini di addetti), ma le aziende investono anche al di fuori del continente, in particolare in Asia (17%), Nord e Sud America (rispettivamente 9% e 14%).

Rilevante è la presenza negli Stati Uniti: la quota sugli addetti delle imprese chimiche a capitale italiano nelle filiali statunitensi è pari al 7% rispetto al 2% nell'industria.